

«Gestire i cambiamenti in arrivo»

L'ANALISI

In questo inizio d'anno, superata la sbornia dei bilanci, dei numeri e degli zero virgola, credo sia opportuno focalizzare l'attenzione su due temi importanti e, per certi versi, intrecciati tra di loro: l'uso operativo degli strumenti previsti e utilizzabili nell'area di crisi complessa per il comprensorio ternano-narnese e Industria 4.0 che è diventata ormai un mantra sulla bocca di tutti.

Per quanto riguarda il capitolo dell'area complessa credo si debba abbandonare il sistema degli annunci fini a se stessi, che poi stringi stringi non portano a nulla; basti pensare al cluster sulla chimica e al progetto della chimica verde. Quelle che servono sono poche direttive ma chiare; in buona sostanza le aziende che vogliono investire (e nel comparto chimico ce ne sono) devono sapere, a fronte di un progetto che preveda investimenti, quali agevolazioni ci sono, quante risorse e i tempi effettivi per percorrere questo iter. La competizione globale si gioca sempre di più a livello territoriale. Se il territorio si renderà appetibile le aziende investiranno, altrimenti è inutile fare ragionamenti. Senza nuovi investimenti sarà difficile parlare di nuova occupazione.

Proprio gli investimenti introducono l'altro tema, quello della quarta rivoluzione industria-

le. Industria 4.0 significa, a voler semplificare, rinnovare con processi automatizzati il modo di produrre ma anche la possibilità di creare nuovi prodotti ed aprire nuovi mercati grazie appunto alle nuove tecnologie. Sia chiaro che per far in modo che questo avvenga, come detto sopra, servono investimenti. Per ultima a livello europeo, e con un budget molto più basso rispetto agli altri Paesi, anche l'Italia si sta muovendo in questa direzione. In un Paese a scarsa propensione di innovazione è bene ribadire il concetto, anche perché questo nuovo processo che rivoluzionerà il modo di produrre sembra irreversibile.

LA QUARTA RIVOLUZIONE

La quarta rivoluzione industriale presto o tardi, sarà comunque attuata appieno e questo produrrà, tra le altre cose, un grande surplus di forza lavoro. Ad oggi il travaso di lavoratori da un settore ad un altro, come avvenuto nelle precedenti rivoluzioni industriali, pare difficile o quanto meno parziale. I lavori a scarso valore aggiunto rischiano pesantemente di essere spazzati via, mentre i lavoratori opportunamente formati saranno fondamentali per gestire i nuovi processi.

Sindacalmente ci potremmo trovare, da una parte a gestire gli esuberanti che queste nuove tecnologie inevitabilmente produrranno e dall'altra, con una scel-

ta partecipativa, a proporci come il soggetto che co-progetta e co-gestisce l'innovazione.

Non si tratterà certo, almeno per la Femca, di chiedere di "mettere i cavalli davanti alle automobili" ma qualche ragionamento sulle conseguenze di quello che questa rivoluzione porterà con sé, lo dovremo fare.

In giro per il mondo soluzioni populiste di bassa lega proposte al paventarsi del problema mi pare che qualche risultato a livello politico l'abbiano già prodotto.

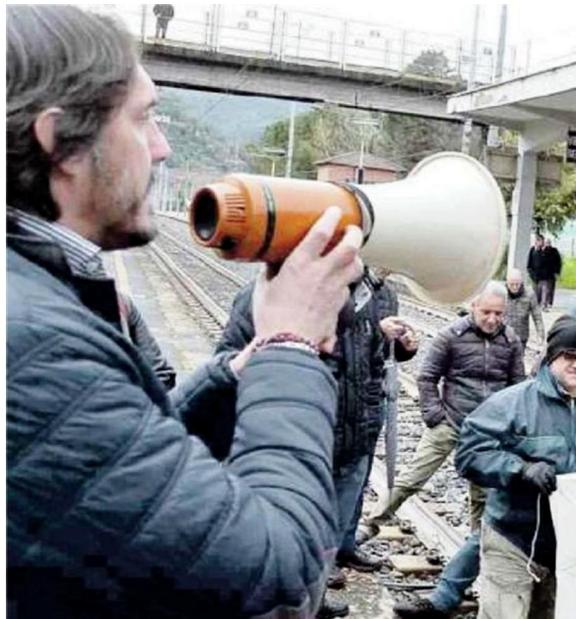
Per affrontare il problema una carta fondamentale da giocare sarà rappresentata dalle risorse destinate alle politiche attive del lavoro che non dovranno rimanere un capitolo inattuato o male gestito.

In primis la formazione continua per i lavoratori potrà essere sicuramente importante ma certamente non potrà bastare da sola. Persona e lavoro devono avere stessa dignità.

Dovremo fare uno sforzo per rimettere la persona al centro, partendo dalla sua dignità e dalla sua unicità. Non potrà esserci lavoro senza persona così come non potrà esserci persona senza lavoro.

Fabrizio Framarini
Segretario generale Femca Cisl
Umbria

«I LAVORI A SCARSO VALORE AGGIUNTO RISCHIANO PESANTEMENTE DI ESSERE SPAZZATI VIA»



Fabrizio Framarini durante una manifestazione



Peso: 25%